Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale

Band: 9 (2007)

Artikel: La creazione del Parco

Autor: Casellini, Orlando

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-981618

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LA CREAZIONE DEL PARCO

di Orlando Casellini

Per ripercorrere la creazione del Parco delle Gole della Breggia non saranno citati per esteso documenti ufficiali, progetti, messaggi governativi e altri scritti ufficiali, ma piuttosto si tenterà di far rivivere alcuni episodi che hanno contrassegnato un'impresa ricca di contenuti emotivi forti, talvolta anche divertenti, e realizzata grazie al grande impegno di persone che hanno profondamente creduto al valore di questo fazzoletto di terra ticinese.

I primi 20 anni del Parco

La comunità scientifica nazionale e internazionale ha da tempo riconosciuto l'importanza delle testimonianze geo-tettoniche, stratigrafiche e paleontologiche alla base dell'unicità e, di conseguenza, dell'importanza del Parco per tutta la popolazione. I particolari aspetti naturalistici hanno fornito la spinta iniziale al Museo cantonale di storia naturale di Lugano per promuovere la protezione della zona, Museo che, fra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, ha effettuato estese ricerche, sfociate in uno studio di buono spessore sui contenuti del territorio del futuro Parco. Il documento non si limita a considerare gli aspetti geologici, ma contempla tutte le componenti naturali e antropiche che interagiscono nelle Gole della Breggia [1] [2].

Negli anni seguenti, questo embrione di conoscenze e di ricerca è stato raccolto da persone sensibili al destino delle preziose componenti del territorio a quel momento a rischio di distruzione (Associazione cultura popolare di Balerna, Gruppo contro l'insediamento della fabbrica di amianto a Balerna, Gruppo spontaneo contro l'insediamento della cava di Biancone al Monte Generoso) e si mobilitava in gruppi spontanei di sostegno per la creazione di un Parco. Un'idea che andava contro la tendenza del momento, in un periodo contrassegnato da una frenetica «cementificazione» del territorio (l'apertura del primo tratto dell'autostrada A2 era avvenuta solo da poco, nel 1966), un movimento a difesa di quei valori territoriali e architettonici che lentamente, ma inesorabilmente, erano attaccati delle ruspe nel nome del progresso.
Basti pensare alle discussioni sollevate dalla presenza ingombrante del cementificio della Saceba (aperto nei primi anni '60), al progetto di una cava di Biancone sul Generoso, oppure al progetto, con piani già depositati al Comune di Balerna, per il riempimento della conca del Ghitello, utilizzandola come discarica.

Gli sforzi per salvare gli aspetti naturali del territorio si scontravano con il disinteresse delle autorità politiche e con gli ostacoli posti da gruppi di interesse di settori industriali per i quali la movimentazione di terra e di inerti in generale rappresentava una notevole risorsa economica.

Nonostante tutto, in questo contesto politico e socio-economico non molto favorevole alla protezione della natura, l'idea del Parco si è sviluppata, crescendo dalle radici ben piantate nell'humus reso fertile dall'entusiasmo di persone che ha creduto al valore del posto. Pure la popolazione, stimolata dall'impegno altrui, intravedeva in queste proposte l'occasione per il recupero di valori che si stavano sacrificando senza rispettare nemmeno le testimonianze più evidenti delle fatiche dei propri avi.
Queste vicende interessavano e si svolgevano attorno al Mulino del Ghitello, immediatamente individuato come il cuore pulsante del futuro Parco e che offriva gli spazi necessari per far crescere un'idea da concretizzare anche sul terreno.

La garanzia di autenticità e di ufficialità veniva in seguito assicurata dall'adozione a livello politico del Piano Direttore cantonale dapprima e del Piano di Utilizzazione Cantonale del Parco delle Gole della Breggia in seguito, che dava al progetto gli strumenti necessari per la sua realizzazione a tutti i livelli.

Sarebbe difficile ricordare tutte le vicissitudini, i personaggi, i momenti di euforia e quelli di scoramento, oltre alle peripezie finan-

Fig. 1 – Lavori di sistemazione e pulizia dell'area del Ghiello, effettuati della Fondazione Parco della Breggia nella seconda metà degli anni '80.

Fig. 2 – Dipinto di Sergio Morello che ritrae la sua manifestazione di «*land-art*» del 1979.

... «il mio desiderio di libertà sarà delegato al colore: la pittura vivrà, liberata dal suo supporto tradizionale, nell'aria sotto il ponte di Castel San Pietro»...

(Racconto autobiografico)

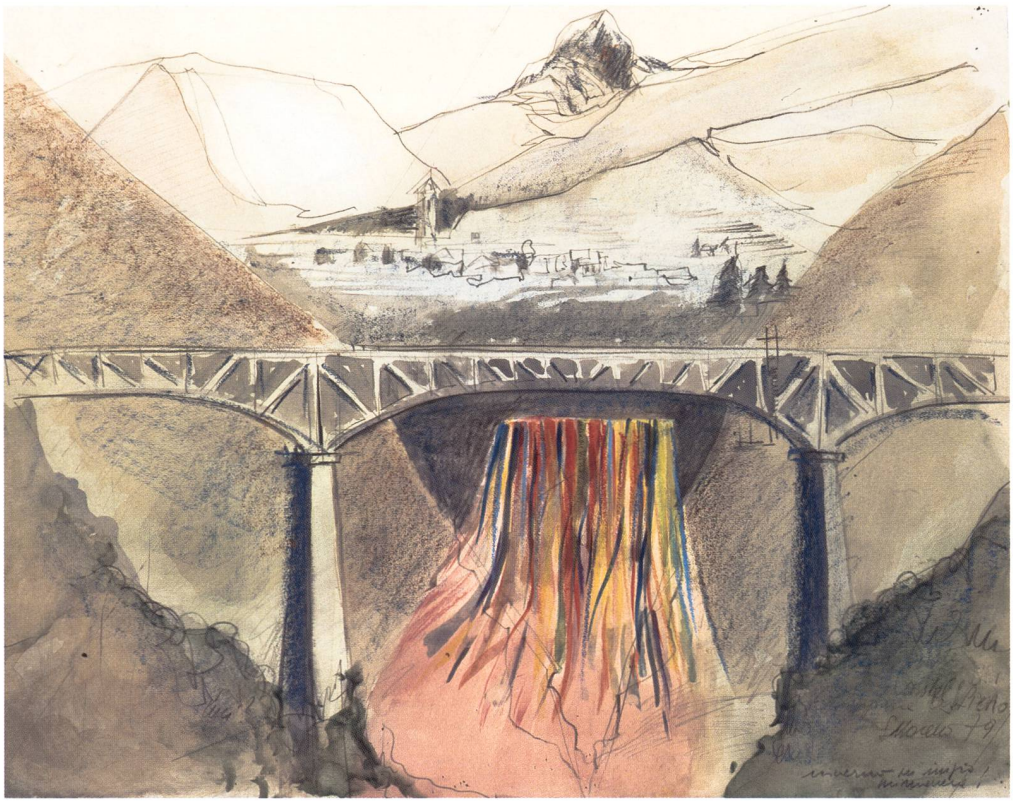


Fig. 3 – Il ponte di Castel San Pietro nel 1979, decorato con le «bende» colorate di Sergio Morello.

ziarie che hanno segnato la storia del Parco e del Mulino del Ghitello, talvolta condizionate anche da fatti esterni all'ente preposto alla gestione del Parco. Questo intreccio di fatti e di persone sembra un romanzo, romanzo che ha accompagnato la vita del Parco nei primi anni di esistenza. Non possono essere dimenticati i momenti coraggiosi dell'acquisto «a suon di debiti» del Mulino del Ghitello, la costruzione di un nuovo ponte in legno nel punto in cui una volta sorgeva il primo passaggio all'asciutto fra le due sponde della Breggia (Punt dal Farügin), le prime escursioni lungo i nuovi sentieri del Parco o la recente rimessa in funzione di una macina del mulino.

La ruota mossa dalla forza dell'acqua ha infatti ricominciato a girare dopo quarant'anni di inattività e a quattrocento dal suo primo giro, ma le vicissitudini del Parco continuano: il progetto non è concluso. L'augurio è che lo spirito che ha animato i primi anni di vita del Parco non venga mai meno, mantenendo le spinte ideali che hanno caratterizzato un'impresa che all'inizio sembrava un'utopia.

Il Parco delle Gole della Breggia: dall'idea alla realizzazione

Inizio anni '80 il Museo cantonale di storia naturale di Lugano riconosce l'importanza della zona e nel 1983, nel suo contributo al Piano Direttore cantonale, propone per primo l'istituzione di un parco naturale.

1983 un'iniziativa promossa da alcuni docenti della Scuola media di Chiasso consente la riapertura alle scolaresche delle porte del Mulino del Ghitello, chiuse da oltre 20 anni.

1984 l'Associazione cultura popolare di Balerna, in collaborazione con Pro Helvetia, organizza la manifestazione «Balerna nel Mendrisiotto, momenti di storia». Il Mulino del Ghitello è aperto al pubblico e, contemporaneamente, è lanciata una petizione per il suo salvataggio.

8 marzo 1985 si costituisce a Balerna il Comitato promotore del parco naturalistico Valle della Breggia, che si prefigge l'istituzio-

Lo spirito del Parco, *di Orlando Casellini*

Il Parco rappresenta non solamente un concentrato di scienza e cultura, ma anche un luogo dove è possibile ritrovare l'ambiente ideale per lo spirito, in una specie di ritorno alle origini, in uno stretto legame con la nostra terra. In questo senso, le Gole della Breggia sono da lungo tempo considerate un luogo di meditazione, grazie allo stretto contatto che l'uomo ha con gli elementi naturali, a volte così intimo da incutere timore e rispetto.
Di queste particolari condizioni e dei loro stati d'animo scrittori, musicisti, artisti e romantici ci hanno lasciato preziose testimonianze.
È difficile ricordarli tutti, ma sicuramente bisogna citare Hermann Hesse [1], senza però dimenticare le manifestazioni più recenti d'arte concettuale in cui la modernità riesce a sposare l'antico e il primordiale generando stimoli culturali di alto valore simbolico. Per fare un esempio: il poeta e romanziere ticinese Alberto Nessi in un suo romanzo colloca nel territorio del Parco il fatto realmente accaduto riguardante il pittore Walter Kurt Wiemken, morto nel 1941 a Balerna [2].

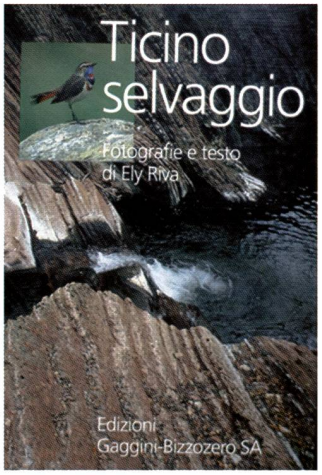
Alla Breggia, alle sue acque e al greto del fiume si ispira invece l'avvocato Graziano Papa, strenuo difensore della natura del Mendrisiotto, in un suo breve poema del 1960 [3]. Ancora delle acque della Breggia, inquadrate nell'ambiente delle Gole, parlano le rime del poema intitolato «Paesaggio» di Guglielmo Camponovo, (1847-1932), mentre dalla Breggia e dai mulini della Valle di Muggio traggono spunto i due testi dialettali di Elio Bossi intitolati rispettivamente «La Brengia» e «La surgent» [4] [5].

Ma non solo parole ha ispirato lo splendido scenario delle Gole. La Breggia, in questo caso il limite superiore del Parco, è stata lo scenario dell'allestimento artistico di Sergio Morello nel 1979. Un concorso per fotografi dilettanti è stato organizzato nel 2001 dalla Commissione di animazione dall'Associazione Amici del Parco della Breggia, ma anche fotografi professionisti come Louis Brem [6], Giosanna Crivelli [7], Giovanni Luisoni [8] o Ely Riva [9] [10] sono stati colpiti dalla bellezza del paesaggio.

Nel 2004 Aldo Pagani ha invece ritratto degli scorci delle Gole, mentre altri artisti, ad esempio Daniela Carrara-Oppizzi, Mirella Martini, Marco Mucha e ancora Aldo Pagani [11] vi hanno preso lo spunto per interpretare la natura con altri materiali.
Il Parco infine ospita regolarmente manifestazioni culturali di vario genere (passeggiate culturali, conferenze, corsi, cinema, danza e musica) che coinvolgono vaste cerchie della popolazione. Anche il Trekking del Settecentesimo della Confederazione è partito dal Parco delle Gole della Breggia.

Opere a cui si fa riferimento nel testo:

[1] Hesse H. 1932. *Il pellegrinaggio in oriente.* Titolo originale «Die Morgenlandfahrt». Edizione italiana 1973, Adelphi editore.
[2] Nessi A. 2000. *Blu cobalto con cenere.* Editore Casagrande, Bellinzona.
[3] Papa G. 1969. *Ora solo il ricordo.* Centonze editore.
[4] Camponovo G. 1847-1932. *Poesie raccolte da Oscar Camponovo.* Istituto grafico Casagrande SA, Bellinzona, 1974.
[5] Bossi E. 1982. *Pas in Vall da Mücc.* Edizioni del Cantonetto.
[6] Brem L. 2001. *La Breggia.* Verlag Victor Hotz Steinhausen.
[7] Crivelli G. 2004. *Sottoceneri, montagne emerse dal mare.* Salvioni edizioni, Bellinzona
[8] Luisoni G. 2005. *Ai confini della Breggia.* Testi di Alberto Nessi. Salvioni edizioni, Bellinzona.
[9] Riva E. 1993. *Ticino selvaggio.* Edizioni Gaggini-Bizzozero SA.
[10] Riva E. 2002. *Il Parco delle Gole della Breggia.* In: «Tra confine e cielo. Passo dopo passo tra natura e cultura». Edizioni Salvioni, Bellinzona.
[11] Carrara-Oppizzi D., Martini M., Mucha M. e Pagani A. 2005. *ACQUA. Una citazione da Leonardo da Vinci e quattro incisioni.* Cartella preparata in occasione della manifestazione di inaugurazione dei lavori di riqualifica del paesaggio fluviale del Mulino del Ghitello.



ne del Parco e la conservazione del Mulino del Ghitello.

1985 il Museo cantonale di storia naturale elabora un documento («Il Parco Naturale delle Gole della Breggia. Documenti e proposte») dove sono raccolte le informazioni e gli approfondimenti sui temi più importanti, in vista dell'elaborazione di un progetto organico e articolato di protezione e promozione dell'area del futuro Parco. In particolare si trattano le scienze della terra, le scienze biologiche, la storia e la cultura.

28 ottobre 1985 è costituita la Fondazione Parco della Breggia con lo scopo di promuovere la preparazione di un progetto di Parco. Contemporaneamente si intensificano i contatti con gli uffici cantonali competenti.

19 dicembre 1986 la Fondazione acquista la prima parte del Mulino del Ghitello.

2 ottobre 1986 è costituita l'Associazione

amici del Parco della Breggia, che sosterrà la Fondazione con aiuti finanziari e organizzativi.

2 dicembre 1991 è pubblicata la domanda di costruzione relativa ai primi interventi di ristrutturazione del Mulino del Ghitello.

1991 la Fondazione, con l'aiuto dell'Associazione amici del Parco, apre il primo tratto di sentiero in occasione del Settecentesimo della Confederazione. Una prima domanda di ristrutturazione è approvata dal Cantone e dal Comune di Morbio Inferiore.

1992 l'approvazione del Piano Direttore cantonale da parte del Gran Consiglio sancisce la destinazione del Parco delle Gole della Breggia, unitamente a altri cinque parchi naturali nel Cantone (Pertusio sul Lucomagno, Bedrina di Dalpe, Arcegno, Bolle di Maga-dino e Monte di Caslano).

1994 mostra a Chiasso su «Il Mulino del Ghitello e la sua conca». In questa occasione è presentato al pubblico il progetto di Parco delle Gole della Breggia.

1995 la Fondazione Parco della Breggia presenta i progetti di restauro del Mulino del Ghitello e inoltra la domanda di costruzione.

14 ottobre 1997 approvazione del Piano di Utilizzazione Cantonale del Parco delle Gole della Breggia (PUC-PB) da parte del Consiglio di Stato.

Marzo 1998 approvazione del PUC-PB da parte del Gran Consiglio.

17 dicembre 1998 si costituisce la nuova Fondazione, di diritto privato, sulla base delle indicazioni del PUC - PB. Si chiamerà Fondazione Parco delle Gole della Breggia. A essa è affidata la gestione dell'omonimo Parco.

1997-1998 la prima tappa dei lavori di restauro del Mulino del Ghitello.

Agosto 2000 si iniziano i lavori di costruzione della rete dei sentieri del Parco, che comprende nuovi ponti e il ripristino di alcuni tratti storici di sentieri.

15 settembre 2001 l'inaugurazione ufficiale del Parco delle Gole della Breggia apre le Gole al vasto pubblico.

5 giugno 2004 l'inaugurazione del percorso geologico-didattico, con i relativi GeoStop e la GeoGuida, lungo le formazioni geologiche e naturalistiche più importanti delle Gole della Breggia, permette al pubblico un ulteriore approfondimento dei contenuti del Parco.

21 maggio 2005 si inaugura la riqualifica e la rinaturazione del paesaggio fluviale fra il Mulino del Ghitello e la ex-Birreria. Dopo oltre 40 anni l'acqua torna a scorrere nell'alveo a fianco del mulino.

10 settembre 2006 si festeggiano i 400 anni del Mulino del Ghitello e, contemporaneamente, si rimette in funzione una macina del mulino, ferma da decenni.

Importanza e contesto

Le ricerche e le pubblicazioni sul Parco delle Gole della Breggia (più di 300 quelle recensite) sono in maggioranza dedicate allo studio e alla conoscenza delle straordinarie caratteristiche geologiche.
Ciò non di meno, in particolare dopo i primi approfondimenti sul progetto di Parco da parte del Museo cantonale di storia naturale e l'entrata in funzione dell'ente preposto al funzionamento del Parco, è sorta l'esigenza di conoscere meglio anche le altre componenti naturali e quelle antropiche, a conferma di una multidisciplinarità ancora in parte da scoprire. La presenza nel Parco di numerose vie storiche, fino a non molto tempo fa le uniche vie di comunicazione a scala regionale e non solo, di insediamenti e di strutture difensive occupate in epoche diverse, ne fa un libro aperto su parecchi secoli della vita della nostra gente.
A queste strutture si aggiungono numerosi opifici, in parte presenti solo nelle citazioni dei documenti storici, che sfruttavano l'energia idrica del fiume Breggia. La ricerca e lo studio dell'archeologia industriale, con particolare attenzione alle tecniche adottate nel corso dei secoli, forniscono molti spunti di interesse per coloro che si appassionano alle attività svolte nel Parco fin da epoche remote.

Il Parco è nato dal desiderio di rivalutazione del territorio e grazie alla sua nuova struttura si presenta ora come un «università verde» aperta a tutta la popolazione, con l'auspicio che nessuno passi accanto a questa realtà senza accorgersi di avere a portata di mano un mondo tutto da scoprire.

Bibliografia

[1] Museo cantonale di storia naturale 1985. *Il Parco Naturale delle Gole della Breggia. Documenti e proposte.* Dipartimento dell'ambiente, Bellinzona.

[2] Museo cantonale di storia naturale 1987. *Il paesaggio naturale del Parco delle Gole della Breggia.* In: «Aspetti della Valle di Muggio». Quaderno 2, a cura di S. Pescia, Museo della Civiltà Contadina di Stabio e Museo Etnografico della Valle di Muggio.

Immagini

Archivio Parco figg. 1-3.